Il Messaggero

Data 14-04-2014
Pagina 8
Foglio 1

Debiti Pa, dopo la tassa le banche frenano il piano

IL CASO

ROMA È guerra. Di posizione per ora, ma pur sempre guerra. Tra Matteo Renzi e il sistema bancario, complici le elezioni europee, il barometro segna sempre più tempesta. Tutto è iniziato con l'annuncio del premier con il quale ha reso noto che le banche dovranno contribuire con un altro miliardo di euro, attraverso l'aumento al 24-26 per cento del prelievo sulle quote Bankitalia, al taglio dell'Irpef. Poi il premier ha anche rincarato la dose dicendo che per lui è «giusto che le banche paghino».

L'ALZATA DI SCUDI

Dal mondo bancario l'alzata di scudi è stata immediata. Anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha voluto ricordare come la decisione del governo potrebbe avere impatti sulla capacità delle banche di fare credito. Renzi tuttavia, sembra intenzionato a tirare dritto per la sua strada. Così tra le banche si starebbe facendo strada l'idea di rendersi meno disponibile ad alcune richieste del governo. A cominciare, per esempio dalla disponibilità a firmare convenzioni con Tesoro e Cassa Depositi e Prestiti per lo smobilizzo dei debiti commerciali arretrati della Pubblica amministrazione. Quello dei debiti Pa è uno dei provvedimenti a cui Renzi tiene maggiormente.

L'IMPEGNO

Nel salotto televisivo di Bruno Vespa il premier si era spinto fino a promettere il pagamento di 68 miliardi di fatture arretrate entro il 21 settembre, data del suo onomastico. Il Def, il documento di economia e finanza, più realisticamente parla del saldo di altri 13 miliardi di euro di vecchi debiti della pubblica amministrazione entro ottobre, soldi che andrebbero ad aggiungersi ai 47 miliardi già stanziati dai governi Monti e Letta. Il totale, insomma, sarebbe di 60 miliardi. Il punto, però, è un altro. Renzi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per pagare i 13 miliardi aggiuntivi hanno messo a punto un meccanismo il cui perno è proprio il sistema bancario. I debiti certificati come liquidi ed esigibili dalla piattaforma on line del Tesoro dovrebbero essere scontati dalle imprese direttamente in banca. Nel caso di difficoltà delle amministrazioni a pagare, allora entrerebbe in campo la Cassa Depositi e prestiti che rileverebbe il debito dagli istituti di credito. Per attivare il meccanismo è necessario che le banche firmino delle convenzioni a prezzi, tra l'altro, calmierati. Il Tesoro vorrebbe che il tasso di sconto applicato alle imprese non fosse superiore al 2 per cento. Qui sta il punto.

LA TRATTATIVA

Le banche, messe in difficoltà dal prelievo straordinario sulle quote Bankitalia, avrebbero difficoltà a fare prezzi di favore e dunque a firmare le convenzioni. L'Abi, l'associazione bancaria, starebbe cercando di raffreddare gli animi provando ad aprire un canale di trattativa con il governo. Dal canto suo il governo non ha ancora trasmesso alle Camere il disegno di legge sui pagamenti dei debiti Pubblica amministrazione e, ora, per accelerare vorrebbe trasformarlo in un decreto. Ma senza il sostegno delle banche il programma è probabilmente destinato ad arenarsi.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVOLTA DEGLI ISTITUTI DOPO L'ANNUNCIO SU QUOTE BANKITALIA: «POCO CONVENIENTI LE CONDIZIONI PROPOSTE DEL GOVERNO»

Ignazio Visco

Eni, Enel, Poste: Renzi cambia i capitani dell'industria di Stato

Debiti Pa, dopo la tassa le banche frenano il piano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.